



PROVINCIA DI VENEZIA

Politiche Ambientali

COMMISSIONE VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

(art. 20 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)

Purere n. 16/2012
Seduta del 05.12.2012

Prot. n. 112486/12

OGGETTO: DITTA: SOCIETÀ IMMOBILIARE NETTUNO S.p.A.
Sede Legale: Calle Dell'Annunziata 10 – 33053 Latisana (UD)
Intervento: Centro residenziale turistico ed esercizio alberghiero denominato "NETTUNO"
Comune di localizzazione: San Michele al Tagliamento (VE) – Loc. BIBIONE
Procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 D.Lgs n. 152/06 e ss.mm.ii.

Cronologia delle comunicazioni

Con nota acquisita agli atti con prot. n. 11897 del 08.02.2012 la ditta Immobiliare Nettuno S.p.A., con sede legale in Calle Dell'Annunziata 10 – 33053 Latisana (UD), ha presentato istanza per l'attivazione della procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.lgs n. 152/2006 e s.m.i. per la realizzazione di un centro residenziale turistico ed esercizio alberghiero da realizzarsi in loc. Bibione in comune di San Michele al Tagliamento (VE).

In data 10/02/2012 è stata effettuata la pubblicazione sul quotidiano "Il Gazzettino" dell'avvenuto deposito del progetto e dello studio d'impatto ambientale.

La presentazione al pubblico è avvenuta in data 24/02/2012 presso la Sala Margherita di Savoia c/o Beach Hotel Savoy, Corso Europa 51 – 30020 Bibione in Comune di San Michele al Tagliamento (VE).

Con nota del 21/03/2012 trasmessa via mail sono stati interessati gli uffici provinciali, urbanistica, viabilità e trasporti, che hanno risposto con note rispettivamente:

- Urbanistica: 17/04/2012, 28/09/2012 e 13/11/2012;
- Viabilità: 11/04/2012;
- Trasporti: 04/04/2012.

In data 14.03.2012 è stata effettuata una visita conoscitiva dei luoghi ove verrà realizzato il progetto.

Con nota protocollo n. 43517 del 16/05/2012 sono state richieste delle integrazioni in merito al progetto e allo studio d'impatto ambientale presentato, a cui è stata data risposta con nota acquisita agli atti con prot. n. 63701 del 12/07/2012.

Con determina protocollo n. 86546 del 27/09/2012 è stato prorogato di ulteriori 60 giorni il termine di cui al comma 1 dell'art. 26 del D.lgs 152/06, per i necessari approfondimenti inerenti la materia paesaggistica.

Osservazioni di cui al comma 4 dell'art. 24 del D. lgs n. 152/06 e ss.mm.ii.

Non sono pervenute osservazioni.

Premessa

L'intervento di cui trattasi riguarda la costruzione di un Complesso Ricettivo Turistico che comprende la realizzazione di alloggi residenziali turistici "RT", che si sviluppano secondo un disegno di unità abitative a schiera, ed di unità residenziali di carattere alberghiero "RTA".

Con nota acquisita agli atti con prot. n. 15305 del 10.03.2011 la ditta Immobiliare Nettuno inoltra istanza di verifica per la valutazione d'impatto ambientale relativamente al permesso di ricerca di acqua ad uso geotermico per il centro benessere del complesso residenziale turistico ed alberghiero, così come previsto dall'art. 20 del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii.

Durante lo svolgimento dell'attività istruttoria da parte della commissione VIA provinciale l'ufficio VIA comunicava con nota prot. del alla ditta Immobiliare Nettuno, la necessità di attivare una procedura di verifica per la valutazione d'impatto ambientale di cui all'art. 20 del D.Lgs n. 152/06 e ss.mm.ii, in quanto l'intervento relativo al centro turistico risultava riconducibile alla seguente tipologia progettuale di cui all'allegato IV del citato decreto legislativo:

- Punto 8 lettera a) "Villaggi turistici di superficie superiore a 5 ettari, centri residenziali turistici ed esercizi alberghieri con oltre 300 posti letto o volume edificato superiore ai 25.000 mc o che occupano una superficie superiore ai 20 ettari, esclusi quelli ricadenti all'interno di centri abitati".

Vista la particolare valenza ambientale dell'area oggetto dell'intervento in parola caratterizzata dalla presenza di un sito d'interesse comunitario (SIC) denominato IT 3250033 "Laguna di Caorle – Foce del Tagliamento", il proponente ha presentato domanda volontaria di valutazione d'impatto ambientale di cui all'art. 23 del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii., per l'ottenimento del mero giudizio di compatibilità ambientale, senza quindi allegare l'elenco delle autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi previsti dal comma 2 del sopracitato articolo di legge.

Considerato l'interessamento diretto del sopracitato Sito Natura 2000 si è ritenuto necessario richiedere (fax prot. n. 25728 del 21/03/2012) la presenza alle sedute del gruppo istruttorio definito con verbale prot. n. 30701 del 05/04/2012, del rappresentante dell'ufficio regionale Natura 2000, a cui non è seguita alcuna risposta.

L'analisi del progetto presentato è stata condotta nel seguente modo:

- analisi di tutto il materiale prodotto;
- incontri e confronto con i principali uffici provinciali aventi competenza sul progetto;
- richiesta di integrazioni per gli aspetti non ritenuti sufficientemente chiari e critici per la valutazione dell'impatto del progetto sul territorio e su tutte le matrici ambientali;
- analisi delle integrazioni pervenute;
- richiesta di approfondimenti ai competenti uffici con riferimento alla materia della "tutela del paesaggio";
- espressione del parere.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto prevede la realizzazione di un Complesso Turistico costituito da un Albergo e da Residenze Turistiche quali bilocali, bilocali duplex e trilocali, aggregati in schiere. Detto Complesso Turistico si colloca in un ambito territoriale di 257.000 mq dei quali 86.000 mq relativi alla Lottizzazione, 160.000 di Parco Urbano ed 11.000 mq. di verde già presente e ricompreso SIC Rete Natura 2000 denominato IT 3250033. L'intervento prevede Strutture ricettive Alberghiere per circa mc.11.963, Residenza Turistica per mc. 28.000 e Residenza Stabile per mc. 18.000 (non oggetto della presente valutazione) e quindi per una volumetria complessiva di circa mc. 58.000.

Il centro turistico prevede spazi comuni di servizio alle residenze turistiche e all'albergo (RT + RTA), quali ad esempio: la reception, il bar, i ristoranti, il solarium e le piscine, il parcheggio interrato, i vani tecnici magazzini e servizi igienici per gli utenti.

L'involucro esterno dell'albergo sarà costituito da superfici in pannelli scorrevoli in listelli verticali di legno con l'obiettivo di un miglior inserimento dell'edificio in un'area di alto livello paesaggistico e naturalistico. Le varie unità a schiera seguono, dal punto di vista architettonico, la filosofia adottata per l'Albergo; e avranno quindi una tipologia costruttiva in legno di varie essenze e copertura a giardino non praticabile, con lo scopo di contribuire alla riduzione di superfici sottratte al verde esistente.

La recente variante parziale allo strumento di pianificazione (adottata con deliberazione di Consiglio del 23.11.2004 ed approvata definitivamente il 14.10.2008 con DGR n. 2971) prevede la cessione, da parte del promotore privato, di un'area di almeno 156.000 mq, da destinare per la maggior parte a *parco urbano*.






Di seguito si riporta un'immagine con evidenziato il progetto del centro turistico e il parco della biodiversità







STATO DI PROGETTO

LEGENDA


(Ambienti naturali o naturaliformi presenti)

-  Praterie a lino delle fate veneto (*Satureion subspicatae*)
-  Leccete con pino nero e/o pino domestico (*Quercion illidis*)
-  Pinete artificiali naturalizzate con prevalenza di pino nero e/o pino domestico (Erico - Pinetaliae)
-  Rinnovo spontaneo di pineta a pino domestico (Erico - Pinetaliae)
-  Coltivi

(Ambienti naturaliformi sviluppabili all'interno del progetto "Parco della biodiversità")

-  Bosco igrofilo a Ontano nero con ingresso di gattice e frassino ossifillo
-  Praterie umide a *Molinia caerulea*
-  Invaso profondo colonizzabile da igrofile erbacee e idrofite sulle piccole nicchie periodicamente sommerse
-  Praterie umide parzialmente colonizzabili da canneti, scirpeti, tifeti, ecc.

(Ambienti urbani dotati di grado di naturalità o mitigazione ambientale)

-  Superfici edificate o impermeabilizzate

Caratteristiche dimensionali del Progetto

Le principali caratteristiche del progetto sono le seguenti:

- superficie territoriale	257.000 mq.
- progetto del Parco Urbano della Biodiversità	173.700 mq.
- progetto di deviazione del canale Settimo con bacino di laminazione	20.000 mq.(circa)
- area di Lottizzazione	74.742 mq.
con interventi di carattere urbanistico ed architettonico che a loro volta interessano i seguenti ambiti:	
- opere di urbanizzazione inerenti la viabilità e parcheggi	19.566 mq.
- residenze turistiche	27.089 mq.
- struttura ricettiva Alberghiera	18.770 mq.
- residenza stabile	16.729 mq.

Opere di urbanizzazione

Le opere di urbanizzazione, necessarie ad infrastrutturare l'ambito d'intervento, risultano funzionali al progetto del Complesso Turistico Ricettivo.

Riguardano in particolare:

- realizzazione della viabilità carrabile e pedonale di arroccamento alle residenze stabili;
- realizzazione dei parcheggi a standard afferenti a tutte le volumetrie da realizzarsi all'interno del P.U.A., ovvero residenza stabile, residenza turistica e strutture ricettive alberghiere;
- Realizzazione di tutti i sottoservizi di rete

Oltre a tali opere sono previsti degli interventi fuori ambito e consistenti in :

- ricalibratura e potenziamento di via Lattea con contestuale realizzazione di una pista ciclabile bidirezionale;
- realizzazione di rotonda tra via Lattea, via Nettuno e via Delfino;
- realizzazione di rotonda tra via Lattea e via del Procione;
- realizzazione di rotonda ridotta tra via Lattea, via Capricorno e via Urano.

ed altre opere di tipo idraulico quali la "Deviazione tratto canale VII e Realizzazione del Bacino di laminazione".

Richiesta integrazioni

In data 15.05.2012 è stata formulata, in collaborazione con i servizi provinciali urbanistica, viabilità e trasporti e con il consorzio di bonifica Veneto orientale, la richiesta formale alla IMMOBILIARE NETTUNO S.p.A. di precisazioni ed integrazioni che si riportano integralmente:

1. *Gli interventi infrastrutturali prevedono la ricalibratura di via Lattea, la realizzazione di una pista ciclabile e la sistemazione di 3 incroci con realizzazione di rotonde. Si rileva quanto segue:*
 - *Le dimensioni delle tre rotonde di progetto risultano sensibilmente differenti. Si chiede di riprogettare le nuove rotonde in conformità a quanto disposto dal D.M. 14 aprile 2006 "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle intersezioni stradali";*
 - *Si chiede una rivisitazione dell'organizzazione della pista ciclabile, con particolare attenzione alle interferenze con la viabilità prevista (attraversamenti), in quanto in alcuni casi le soluzioni adottate appaiono pericolose, e allo stesso modo siano riviste le soluzioni adottate per gli interventi di moderazione del traffico (deflessioni e restringimenti della carreggiata) delle strade locali di accesso.*
2. *Secondo l'allegato A alla DGR 1841 del 19/06/2007 e s.m.i. gli interventi previsti rientrano tra quelli a "significativa impermeabilizzazione potenziale". Considerato i ben noti e gravi problemi di smaltimento*

delle acque meteoriche dell'area urbana di Bibione, con particolare riferimento al Bacino di via delle Costellazioni, si chiede di procedere ad una modellazione idraulica a moto vario dell'intero sistema di smaltimento delle acque meteoriche del complesso oggetto di valutazione: nuovo collettore VII, bacino di laminazione, recapito nei canali consorziali. La modellazione peraltro sia implementata con le reti di fognatura bianca delle due nuove aree residenziale e turistico - alberghiera.

3. Le reti di fognatura sono state dimensionate separatamente dal sistema principale di raccolta, ipotizzando un evento meteorico con tempo di ritorno di 50 anni e nell'ipotesi che il nuovo scatolare $3,20 \times 2,70$ m per l'area residenziale e la tubazione DN 2500 m per l'area turistico - alberghiera siano in condizioni di ricevere le acque provenienti dalle reti di fognatura. Si chiede di approfondire le condizioni che si verrebbero a determinare nelle reti delle due aree, residenziale e turistico - alberghiera, nell'ipotesi di rigurgito dello scatolare fino ad interessare l'area di laminazione posta a nord, con quota di massimo invaso previsto a +0,30 m. Si evidenzia inoltre che nei punti di recapito (scatolare $3,20 \times 2,70$ m e tubazione DN 2500 m) sono state previste valvole di "non ritorno" (clapet), ma il funzionamento in pressione dell'intero sistema delle reti comporterà la sommersione delle aree più depresse (ad esempio, si confronti la tavola 13a dove sono riportate le sezioni tipo su corridoio ecologico e su strada privata con quota a - 0,15m). Si forniscano chiarimenti sulla scelta.
4. Si approfondisca il tema relativo alla frequenza degli eventi che andranno a interessare l'invaso di laminazione (Parco della biodiversità). La valutazione della frequenza degli eventi di riempimento dell'invaso di laminazione dovrebbe partire anche da un'analisi statistica degli eventi meteorologici, per diversi tempi di ritorno fino ad una verifica per un tempo di ritorno pari a 50 anni. Nella relazione idraulica questo aspetto non viene trattato, se non per il dimensionamento delle reti di fognatura delle aree residenziale e turistico - alberghiera.
5. Si effettua una valutazione comprensiva degli interventi che il CAIBT ha in corso di progettazione sia in termini di potenziamento della rete di fognatura mista a monte (nuovo invaso in linea e impianto di sollevamento su via Orsa Maggiore, nuova linea su Corso del Sole, nuovo tracciato del collettore VI), sia in termini di potenziamento dell'impianto di sollevamento del depuratore (6,5 m³/s).
6. Il progetto del "Parco della biodiversità" prevede un'area umida caratterizzata da una composizione vegetazionale tipica di questi ambienti, si ritiene con riferimento ai punti 4 e 5 ed in particolare alla frequenza di apporto di acque al bacino di laminazione che tale condizione possa non essere più rispettata, in quanto potrebbero verificarsi lunghi periodi caratterizzati da mancanza di acqua ed umidità. Si chiede a tal proposito come si intenda gestire una tale situazione nel caso in cui si dovesse verificare ai fini di una conservazione degli ambienti umidi previsti.

Risposta alla richiesta integrazioni

In data 12.07.2012 la ditta ha provveduto al deposito della nota di risposta alla richiesta integrazioni di cui sopra. Il gruppo di lavoro della Commissione Via, i servizi provinciali Urbanistica, Viabilità e Trasporti ed il Consorzio di bonifica Veneto Orientale hanno quindi esaminato la documentazione integrativa, valutandone i contenuti ed esprimendo le seguenti considerazioni:

In merito al punto 1 si è provveduto all'adeguamento geometrico delle rotatorie in base ai disposti del D.M. 19.aprile. 2006 "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle intersezioni stradali". Così pure l'andamento della pista ciclabile è stato adeguato alla nuova conformazione di Via Lattea, con la realizzazione di separazioni rispetto al transito veicolare con aiuole, aggiornando i relativi elaborati grafici di progetto.

In merito al punto n.2 Si è proceduto al calcolo di dimensionamento tramite modellazione matematica a moto vario dell'intero sistema di smaltimento delle acque meteoriche. Le verifiche sono state condotte ipotizzando per le singole reti della fognatura bianca (zona residenziale est, zona residenziale ovest e zona turistico - alberghiera) una portata massima scaricabile nel nuovo canale VII pari a 10 l/s*ha. Questo ha comportato alcune modifiche allo schema idrico della rete di fognatura bianca ricercando ulteriori volumi di invaso oltre a quanto previsto nel progetto originario presentato.

Infatti, nel progetto presentato si rispettavano i volumi d'invaso richiesti dal Consorzio di Bonifica, mentre per la laminazione ci si affidava al volume di laminazione complessivo costituito da rete di drenaggio, ex-collettore VII e bacino di laminazione, senza organi di regolazione delle portate allo scarico tra reti di drenaggio e collettore VII.

Pertanto, la ricerca di nuovi volumi ha comportato anche il ridimensionamento delle tubazioni della rete della fognatura bianca prevedendo come diametro minimo il DN 500mm al fine di un maggiore volume d'invaso della rete.

I nuovi invasi di laminazione aggiuntivi sono stati ottenuti tramite l'opportuno impiego dei corridoi ecologici, posti a quote inferiori rispetto alla viabilità esistente e di progetto:

- Zona residenziale ovest: 1.500 mc
- Zona residenziale est: 1.280 mc
- Zona turistico - alberghiera: 1.600 mc

I parametri qui definiti sono da ritenere i nuovi parametri di progetto.

In merito al punto n.3 sono stati chiariti gli aspetti relativi alle quote di progetto, che evidenziavano un rischio di sommersione per la viabilità del comparto, in particolare per la zona turistico - alberghiera. Un elaborato aggiuntivo ha chiarito l'impiego di due sistemi di quote differenti, specificando il rapporto fra essi (40 cm), determinando una diversa lettura dell'altimetria di progetto, con condizioni di maggiore sicurezza idraulica. I parametri qui definiti sono da ritenere i nuovi parametri di progetto.

In merito al punto n.4 relativo alla frequenza degli eventi che potranno interessare l'invaso di laminazione, la relazione idraulica ha analizzato le condizioni di deflusso per eventi meteorici con differenti tempi di ritorno.

I risultati riportati sono i seguenti:

Condizione di livello basso nei canali del consorzio e quindi massima capacità di scarico nella soglia stramazante: il bacino inizia a riempirsi solo per tempi di ritorno pari o superiori a 10 anni;

Condizione di livello massimo nei canali del consorzio, capacità di scarico della soglia stramazante limitata a quota +0,10 m slm: il bacino di laminazione inizia a riempirsi con tempi di ritorno relativamente bassi, pari o superiori a 2 anni; con un tempo di ritorno pari a 50 anni il volume del bacino appare insufficiente.

Si concorda con quanto riportato in relazione nel ritenere attendibile il primo scenario (tempo di ritorno 10 anni), in quanto l'ipotesi che i canali consorziali non siano in grado di ricevere le acque provenienti dall'area urbana per un periodo prolungato di diverse ore a causa del riempimento dei canali per l'apporto di acque dalla sola area agricola o per malfunzionamenti dell'impianto idrovoro, non è compatibile con una frequenza di appena 2 anni. Si tratta di eventi molto più rari, oltre i dieci anni.

Si ritiene importante la modifica apportata al tracciato del canale VI, che andrà a recapitare le acque all'interno dello scatolare 3,20x2,70m, senza interessare più il bacino di laminazione. Si tratta, infatti, di una condotta DN 1400 in c.a. che attualmente convoglia le acque miste da Via Plutone ed era previsto in origine si immettesse a cielo aperto all'interno del parco delle biodiversità. I parametri qui definiti sono da ritenere i nuovi parametri di progetto.

In merito al punto n.5 si ritiene che la relazione idraulica integrativa abbia tenuto in debita considerazione anche i dati contenuti nei recenti progetti del CAIBT, sia in termini di potenziamento della rete di fognatura mista a monte, sia in termini di potenziamento dell'impianto di sollevamento del depuratore (6.5 m³/s).

Infine, la modellazione evidenzia una carenza dell'invaso di laminazione fino a 11.000 mc, nell'eventualità che per un evento meteorico con tempo di ritorno di 50 anni non vi sia alcuna possibilità di recapito nella rete di canali consorziali per diverse ore.

Proprio in ragione di quanto riportato al punto precedente, circa la frequenza con cui i canali consorziali impediscono il deflusso delle acque dell'area urbana, si ritiene che ulteriori approfondimenti ed eventuali invasi di laminazione aggiuntivi per eventi estremi, potranno essere ricercati nell'ambito del Piano delle Acque del Comune di San Michele al Tagliamento, che con apposita Convenzione sottoscritta nel febbraio 2012 tra Consorzio di Bonifica e Comune, è attualmente allo studio con una disamina che dovrà interessare l'intero abitato di Bibione.

In merito al punto n.6

Il progetto afferente al bacino di laminazione risponde a caratteristiche costruttive per le quali, gli estensori del SIA ipotizzano il mantenimento di una zona umida stabile per buona parte dell'anno e quindi il consolidamento di cenosi forestali tipiche degli ambienti umidi e habitat trofici potenziali per le specie animali. A sostegno di tale ipotesi, veniva considerata la profondità della falda freatica (posta a -1 o -1,20 m dal piano campagna) e lo stato di sovrassaturazione spontanea della zona di laminazione.

A parere della Commissione, la risposta fornita nelle integrazioni non introduce elementi di novità rispetto a quanto riportato nel SIA e sembra non tenere sufficientemente conto delle condizioni climatiche che vanno caratterizzandosi nelle nostre latitudini, definite da lunghi periodi di siccità e consistenti deficit di pioggia.

Dal momento che tale ambiente umido risulta molto esteso e caratterizzante l'intervento complessivo di rinaturalizzazione dell'area con l'inserimento di specie prioritarie quali Euphrasia marchesetti e altre specie quali

Shoenus nigiricans, Molinia arundinacea, Orchis spp., si dovranno prevedere interventi specifici per assicurare il mantenimento delle prefissate condizioni di igrofilia.

La permanenza e l'evoluzione dell'ambiente umido nella zona di laminazione dovranno essere oggetto di una relazione d'indagine floro – faunistica periodica e stagionale che dovrà essere trasmessa triennialmente al Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità della Regione del Veneto.

Dimensionamento superfici a parcheggi

Il progetto prevede dei parcheggi nell'interrato del corpo principale " Albergo" ed altri nell'area scoperta. La superficie interrata viene suddivisa, per i parcheggi, in compartimenti che ospitano i seguenti posti auto o stalli:

- Compartimento "A" posti auto n. 55
- Compartimento "B" posti auto n. 102
- Compartimento "C" posti auto n. 70

Complessivamente il piano interrato ospita 227 posti auto oltre a n° 4 parcheggi per diversamente abili.

Nell'area scoperta trovano collocazione n. 23 posti auto oltre a n° 2 parcheggi per diversamente abili.

Per tanto i posti auto complessivi a servizio della struttura sommano a n. 250 oltre a n° 6 parcheggi per persone diversamente abili.

Aspetti energetici

Il tecnico dichiara nella relazione che la scelta dell'utilizzo di materiali da costruzione poco energivori, l'isolamento adeguatamente previsto per ottenere edifici in classe energetica "B", la progettazione accurata per ottimizzare il guadagno solare passivo, l'orientamento delle falde dei tetti, l'impiego ottimale delle fonti di riscaldamento e raffrescamento degli edifici, risultano tutti elementi a garanzia di consumi limitati nel tempo, migliorando il bilancio energetico complessivo.

Con nota acquisita agli atti con prot. n. 15305 del 10.03.2011 la ditta Immobiliare Nettuno inoltra istanza di verifica per la valutazione d'impatto ambientale relativamente al permesso di ricerca di acqua ad uso geotermico così come previsto dall'art. 20 del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii. In base agli elaborati acquisiti agli atti della provincia, le acque termali, per una portata stimata di 7 lt/sec., dovevano essere utilizzate a servizio delle strutture del complesso turistico alberghiero previsto dal Piano attuativo. Con determina prot. n. 35476 del 24.05.2011 è stata quindi rilasciata l'esclusione dalla procedura di VIA con prescrizioni di cui all'art. 20 del D.lgs 152/06.

Integrazione fonti energetiche rinnovabili su edifici: D.lgs n. 28/2011

Il D.Lgs. 03/03/2011 n° 28 "Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE" prevede l'obbligo di integrazione delle energie rinnovabili negli edifici di nuova costruzione o in quelli esistenti e in fase di ristrutturazione rilevante.

Nel caso in esame (nuovo edificio) gli impianti di produzione di energia termica devono garantire il contemporaneo rispetto della copertura tramite l'energia prodotta da impianti che vengono alimentati da energie rinnovabili, del 50% dei consumi previsti per l'acqua calda e delle seguenti percentuali della somma dei consumi previsti per: l'acqua calda, il riscaldamento e il raffrescamento, secondo le percentuali riportate di seguito:

- *il 20% quando la richiesta è presentata dal 31.05.2012 al 31.12.2013;*
- *il 35% dal 01.01.2014 al 31.12.2016*
- *il 50% dopo il 01.01.2017*

Nel caso invece di edifici pubblici le percentuali sono incrementate del 10%.

La medesima norma prevede anche che l'impossibilità tecnica di ottemperare, in tutto o in parte, agli obblighi di integrazione previsti dalla stessa deve essere evidenziata dal progettista nella relazione tecnica di cui all' articolo 4,

comma 25, del decreto del Presidente della Repubblica 2 aprile 2009, n. 59 *e dettagliata esaminando la non fattibilità di tutte le diverse opzioni tecnologiche disponibili.*

In considerazione delle dimensioni dell'intervento, dell'uso pubblico delle opere previste e non ultimo dell'adesione del Comune di San Michele al Tagliamento al Patto dei Sindaci, si ritiene che le percentuali di integrazione richieste dalla sopracitata norma debbano essere pari a non meno del 30%, raggiunta attraverso tutte le tecnologie disponibili da fonte rinnovabile.

Contesto, riferimenti programmatici e vincoli

L'intervento in oggetto riguarda il Piano Urbanistico Attuativo (P.U.A.) denominato "Nettuno", proposto ai sensi della Legge Regionale N° 11/2004, art. 19, comma 1.

Il progetto di P.U.A. di iniziativa pubblica privata NETTUNO" è in attuazione della Variante Parziale al P.R.G. – Comprensorio di Bibione, Zona C.4.2. adottata dal Comune di San Michele al Tagliamento il 23.11.2004 con Deliberazione n. 116.

La variante stessa (n. 116/04) ha avuto una procedura iniziata con la nota n. 33261 trasmessa dal Comune alla Regione il 12.08.2005, assieme alla relativa V.Inc.A. del luglio 2006. Il servizio Reti Ecologiche e Biodiversità della Regione Veneto chiedeva un aggiornamento della V.Inc.A., sulla base delle Nuove Linee Guida Regionali (DGR n° 3173 del 19.10.2006) per cui una relazione aggiornata veniva predisposta nel luglio 2007.

Con DGR n 4036 del 10.12.2007, veniva approvata la Variante con le relative prescrizioni. In seguito il Comune di San Michele al Tagliamento, con lettera del 31.01.2008, chiedeva il riesame della delibera regionale in quanto le prescrizioni incluse ponevano dei problemi di attuazione a seguito della fascia di rispetto imposta di 100 mt dal margine della pineta esistente, dal Canale Settimo e dalle aree agricole esistenti verso est.

Veniva quindi sviluppato un nuovo Progetto di variante tenendo conto, sia delle prescrizioni regionali, che delle osservazioni trasmesse dal Comune. Questa Variante è stata sottoposta a nuova V.Inc.A. elaborata nella forma di Valutazione Appropriata nell'aprile 2008.

Con DGR n. 2971 del 14.10.2008 veniva definitivamente approvata la Variante al PRG con le relative prescrizioni per la Valutazione d'Incidenza Ambientale riportate nel parere n. 296 del 23/07/2008 di Comitato tecnico regionale previsto dall'art. 27 della L.R. 11/2004, che è parte integrante alla citata delibera regionale (allegato A1). Il Comitato tecnico regionale nell'espressione del sopracitato parere di competenza ha fatto a sua volta propria la valutazione del gruppo di esperti per le valutazioni di incidenza ambientale degli strumenti urbanistici che interessano i siti Natura 2000.

In base alla documentazione progettuale acquisita agli atti il PUA risulta attualmente adottato essendo decorsi i settantacinque giorni previsti dall'art. 11 della L.R. 13/2011, che prevede la forma del silenzio – adozione.

Sistema infrastrutturale esistente

L'ambito di intervento è localizzato nell'importante località turistica di Bibione, in Comune di San Michele al Tagliamento (VE), all'interno di un'area in parte lambita da via Lattea (verso sud) e da via Pindemonte (verso nord). Quindi l'accesso all'area di intervento avverrà attraverso questa rete viaria.

Sono presenti delle intersezioni tra cui la principale è costituita dalla rotatoria tra via Argo, Corso del Sole, Via Lattea e via Parendo. Si tratta di una rotatoria a 5 bracci regolata con il sistema della precedenza sull'anello.

Sul braccio sud di Corso del sole, in prossimità dell'innesto in rotatoria, è presente inoltre una corsia di canalizzazione che consente la svolta a destra dei veicoli, verso via Lattea, senza la necessità di impegnare l'anello della rotatoria. Le altre intersezioni principali che interessano Via Lattea sono quelle con via Nettuno, Via Delfino e via Lira e quella con via Capricorno e via Urano.

In entrambi i casi si tratta di intersezioni a raso regolate con segnali di Stop, nelle quali via Lattea è la strada che mantiene il diritto di precedenza.

L'intersezione tra via Lattea, via Nettuno, via Delfino e via Lira è in realtà composta da due incroci distinti, ma considerata l'estrema vicinanza delle due intersezioni può considerarsi come un unico nodo a 5 bracci.

Queste intersezioni attualmente presentano delle criticità che correttamente sono state oggetto di modifica ed adeguamento.

Futuri interventi sulla viabilità

Nella documentazione fornita dal progettista non si sono rilevati interventi sulla viabilità in fase di realizzazione o in fase di progettazione che dovrebbero avere riflessi migliorativi per l'intero assetto viario comunale e particolarmente in corrispondenza del nuovo intervento.

L'asse viario di collegamento all'area di intervento è stato quindi oggetto di studio del traffico ed adeguato alle modificate esigenze dei nuovi insediamenti di tipo Ricettivo.

Quadro di riferimento sovacomunale

La coerenza con le scelte strategiche contenute nel P.P. è stata svolta nei confronti degli strumenti pianificatori sovraindordinati : PTRC, PTCP e PRG:

• PIANIFICAZIONE REGIONALE E PROVINCIALE (PTRC e PTCP)

PTRC

Il PTRC adottato con DGR n° 372 del 17 febbraio 2009, all'analisi della rete ecologica, riconosce nella parte nord dell'area oggetto di valutazione nonché nel suo immediato intorno, la presenza di macchie boscate litoranee, che, nel loro complesso, vengono identificate come aree nucleo di livello regionale.

PTCP

La Regione Veneto con Deliberazione di Giunta Regionale n: 3359 del 30.12.2010 ha approvato il Piano territoriale di Coordinamento Provinciale di Venezia.

La Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale evidenzia come l'Ambito d'intervento sia interessato da :

1. proposta di Vincolo Paesaggistico di cui al D.lgs 42/2004, denominata "Piccola Maremma" di cui all'art. 1 dell'ex L. 26.06.1939 n. 1497(ora D.Lgs 42/04);
2. ricada interamente all'interno del SIC IT 3250033 "Laguna di Caorle -Foce Tagliamento, della Rete Natura 2000".
3. aree soggette ad allagamenti con tempi di ritorno da 5 a 7 anni per le quali vigono le prescrizioni di cui all'art.15 delle N.T.A., che prevedono in sostanza per ogni nuova realizzazione edilizia una corrispondente compensazione di carattere idraulico.

L'area in cui dovrebbe sorgere il nuovo complesso turistico risulta essere interessata da una proposta di vincolo paesaggistico ai sensi del D.lgs 42/04 "Codice dei beni culturali e paesaggistici", pertanto il Servizio Ambiente ha provveduto ai necessari approfondimenti in merito alla materia paesaggistica ed in particolare alla sussistenza della proposta di vincolo denominata "Piccola Maremma" di cui all'art. 1 dell'ex L. 26.06.1939 n. 1497(ora D.Lgs 42/04), chiedendo un parere al Servizio Pianificazione Territoriale ed Urbanistica provinciale con mail datata 09.10.2012.

In particolare si chiedeva se la citata proposta di vincolo comportasse anche l'applicazione delle circolari del Ministero per i Beni e le Attività Culturali n° 6 del 2010 e della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto n° 16/2011 che richiedono l'espressione nell'ambito del Parere della Commissione VIA del Parere obbligatorio e vincolante della competente Soprintendenza prodromico all'autorizzazione paesaggistica.

Il servizio Urbanistica con nota prot. n. 88102 del 02.10.2012, di cui si allega copia, chiedeva alla soprintendenza per i beni architettonici e il paesaggio delle province di BL-PD-TV-VE, una verifica sullo stato in essere del vincolo in parola. Con nota acquisita agli atti di questa amministrazione con prot. n.98722 del 07.11.2012 la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto evidenzia che, nell'ambito della redazione del PTRC con specifica valenza paesaggistica, la proposta di vincolo sopracitata verrà sottoposta all'attenzione del Comitato tecnico istituito con protocollo d'intesa del 15.07.2012, a cui compete rappresentare gli interessi della Regione del Veneto e del Ministero dei beni culturali nella redazione della variante paesaggistica del PTRC.

In fine con nota del 13.11.2012, in risposta al quesito posto, il Servizio Urbanistica provinciale si esprimeva sul quesito in parola trasmettendo il sopracitato parere della direzione regionale evidenziando inoltre che *"in attesa dell'approvazione del PTRC, in attuazione dei principi di cooperazione tra amministrazione pubbliche, si invita il Comune di San Michele al Tagliamento a ottenere il parere della soprintendenza dei singoli interventi in sede di rilascio del titolo abilitativo"*.

• PIANO REGOLATORE GENERALE E RECENTE VARIANTE PARZIALE

Il Comune di San Michele al Tagliamento è dotato di Piano regolatore Generale, approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 2362 del 14.06.1975.

Dall'analisi delle previsioni del Piano Regolatore Generale del Comune di San Michele al Tagliamento si evidenzia che l'area oggetto era classificata come C4.2 "Zona Turistica di Espansione" ancor prima che tale ambito fosse inserito come SIC Rete Natura 2000. Lo strumento di governo del territorio prevedeva, per l'ambito in argomento, la possibilità di trasformare la zona attraverso l'approvazione di un piano attuativo con previsioni piano volumetriche con destinazione d'uso alberghiera e di residenza turistica per un totale di 58.000 mc distribuiti su una superficie territoriale di complessivi 86.000 mq.

La variante parziale allo strumento di pianificazione (adottata con deliberazione di Consiglio n.116 del 23.11.2004 ed approvata definitivamente il 14.10.2008 con DGR n. 2971) ha radicalmente modificato l'assetto territoriale previgente, inserendo un consistente aumento delle superfici a standard e imponendo una modifica alle destinazioni d'uso, privilegiando le attività alberghiere e riservando una quota di volumetria alla residenza stabile.

Pertanto ferme restando le quantità volumetriche previste, sono state ridistribuite le destinazioni d'uso portando da 2.900 a 12.000 mc la destinazione alberghiera, imponendo una volumetria da destinarsi a residenza stabile pari a mc. 18.000 e la restante quota a mc 28.000, da destinare a residenza turistica. La variante urbanistica prevede una notevole quantità aggiuntiva di standard attraverso la cessione, da parte del promotore privato, di un'area di almeno 156.000 mq, che lo stesso promotore deve cedere gratuitamente al Comune di San Michele al Tagliamento. La maggior parte di questa superficie verrà rinaturalizzata e sarà destinata a parco urbano, in attuazione anche delle previsioni pianificatorie sovra comunali, attraverso un progetto ambientale e paesaggistico in conformità alle indicazioni e prescrizioni del Servizio reti Ecologiche e Biodiversità della Regione Veneto.

VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI PRODOTTI DALLE AZIONI PREVISTE DA PROGETTO SULLE PRINCIPALI COMPONENTI AMBIENTALI E RELATIVE MITIGAZIONI

Il Quadro di Riferimento Ambientale raccoglie le analisi dei sistemi ambientali che subiscono un'interferenza, diretta o indiretta, dalla realizzazione del progetto proposto che produce degli impatti sulle singole componenti ambientali, siano essi reversibili che irreversibili.

Le componenti ambientali analizzate nel presente Quadro di Riferimento Ambientale sono:

- Suolo e sottosuolo: le analisi relative a tale aspetto hanno specificatamente riguardato le caratteristiche e le criticità relative agli aspetti geologici e geomorfologici sia in fase di cantiere che di realizzazione in particolare della parte interrata a parcheggio e servizi;
- Ambiente idrico: è stato analizzato sia in fase ante – operam che post – operam, individuando nel particolare le eventuali criticità del progetto in esame in relazione alle acque superficiali ed a quelle sotterranee;
- Uso del suolo, ecosistemi e rete ecologica: è stato analizzato l'uso del suolo e gli ecosistemi attuali, l'occupazione prevista al progetto (consumo) e le ricadute di quest'ultimo sugli ecosistemi e quindi sulla rete ecologica;
- Vegetazione, flora e fauna: a seguito di un'analisi puntuale delle componenti sono stati poi analizzati gli impatti prodotti su tali aspetti;
- Atmosfera: le analisi relative a tale aspetto ambientale e le eventuali criticità per l'inquinamento prodotto riguardano nello specifico lo spostamento di mezzi e la fase di cantiere;
- Rumore e vibrazioni: nell'aspetto ambientale sono analizzate le eventuali criticità in relazione all'inquinamento acustico prodotto dai mezzi, dagli impianti e dalla fase di cantiere;
- Paesaggio, morfologia ed intervisibilità: sono state analizzate le interferenze del progetto con il paesaggio, con particolare riferimento alla modifica delle visuali di pregio, in considerazione delle caratteristiche del territorio e della tipologia di intervento si è ritenuto opportuno sviluppare le analisi solo in funzione della realizzazione delle unità Ricettive;
- Beni storici ed architettonici: data la lontananza dell'intervento da elementi di particolare valenza storico – architettonica non si è effettuata un'analisi puntuale dell'intervisibilità;
- Archeologia: si è assunta agli atti il parere della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto.
- Salute pubblica: nell'aspetto sono state analizzate le ricadute dell'intervento sulla salute ed il benessere della popolazione, in funzione dell'alterazione delle componenti: aria, rumore, suolo ed acqua; non sono stati individuati impatti su tale componente.

Metodologia di valutazione adottata nello Studio d'Impatto Ambientale

Nella valutazione degli impatti sono stati seguiti i seguenti criteri:

A. Considerazioni sulle principali componenti ambientali già precedentemente evidenziate quali componenti fisiche (atmosfera, suolo e sottosuolo, acqua) componenti biotiche (vegetazione, habitat, habitat di specie e specie di anfibi, rettili, uccelli, mammiferi) e componenti socio economiche (viabilità, infrastrutture e servizi, attività economiche, salute e sicurezza). Le componenti ambientali sono considerate sia nei riguardi della loro specifica localizzazione, che dei loro caratteri intrinseci (natura e estensione).

B. Considerazione dei fattori impattanti o azioni prodotte in seguito alla realizzazione delle varie tipologie progettuali precedentemente esposte. Essi potranno agire singolarmente o anche congiuntamente, qualora producano effetti simili sulle componenti ambientali. Si terrà conto in merito dell'estensione superficiale, dell'intensità e della durata temporale dell'azione. I fattori impattanti sono:

- occupazione di superfici;
- rumore;
- vibrazioni;
- illuminazione;
- presenza antropica;
- emissioni solide, liquide e gassose;
- movimenti di mezzi meccanici;
- oggetti, strutture o masse, con forme e colori impattanti;
- canale scatolare.

C. Assegnazione finale di un giudizio d'impatto utilizzando un'adeguata matrice, tenendo conto dei possibili effetti negativi (o positivi) delle azioni stesse sulle componenti ambientali sopra considerate. Si considererà il carattere dell'impatto (squilibri o perturbazioni, modifiche strutturali, cambiamenti di natura) applicando i seguenti indici:

1= debole, 2= sensibile, 3= forte, 4=notevole, 5= dirompente, P= positiva.

E' stata quindi fatta una sintesi della valutazione stessa attraverso lo sviluppo di una matrice d'impatto. Una volta individuati gli impatti previsti suddivisi per singoli elementi o per gruppi affini, saranno proposte le possibili precauzioni progettuali che possono riguardare interventi capaci di abbassare l'impatto negativo (non possono però incidere sull'indice 5) e quindi mitigare gli effetti non desiderabili rendendo accettabili gli interventi progettuali stessi.

Va detto infine che trovandoci nell'ambito di un SIC della Rete Natura 2000 l'analisi ha approfondito in modo particolare gli aspetti inerenti le componenti biotiche.

Impatti e precauzioni progettuali sulle componenti ambientali di carattere fisico

Atmosfera

I caratteri dell'atmosfera e del microclima non paiono poter essere influenzati dalle trasformazioni dell'uso del suolo derivanti dal progetto. Anzi, l'aumento delle superfici boscate potrà generare un certo miglioramento a livello locale.

Limitate e molto discontinue sono inoltre le emissioni gassose dovute ai mezzi che operano all'interno del cantiere e in zone marginali rispetto l'area del Parco. Anche quelle provenienti dall'area urbana limitrofa a quella d'intervento col relativo traffico veicolare, non sono in grado di alterare in modo significativo l'assetto qualitativo atmosferico del luogo. In conclusione, si può considerare l'aumento delle superfici boscate una misura migliorativa rispetto tutti gli effetti influenti sul microclima locale.

Suolo e sottosuolo

Le trasformazioni dell'uso reale del suolo riguardano come s'è visto i terreni agricoli inclusi nell'area d'intervento. Nell'ambito interessato dall'edificazione tale modifica comporta una variazione nella permeabilità del suolo su una superficie agricola pari a mq 56.179, compensata ampiamente dalla realizzazione di un bacino di laminazione con praterie umide, formazioni boschive ripariali (ontaneti), stagni e canneti, per un totale di mq 54.440. Inoltre, a questi si devono aggiungere mq 46.220 di nuove formazioni forestali e corridoi ecologici e mq 23.835 di verde privato con ingresso di specie arboree ed arbustive di tipo ecologico compatibile con le formazioni forestali presenti.

Si ritiene che tale variazione, per quanto incida sull'area d'intervento, non produca effetti sensibili sullo scambio idrico alla scala del sito.

Acqua

Il progetto prevede un sostanziale miglioramento del sistema di smaltimento delle acque meteoriche non solo delle aree interessate all'intervento, ma anche del centro urbano di Bibione, attualmente soggetto a frequenti fenomeni di allagamento. Tale obiettivo viene raggiunto sostanzialmente grazie a tre indirizzi progettuali:

- il rispetto del principio di "invarianza idraulica" per la zona residenziale est, la zona residenziale ovest e la zona turistico-alberghiera, imponendo una portata massima scaricabile nel nuovo canale VII pari a 10 l/s*ha: si ottiene grazie ad un adeguato dimensionamento dell'intera rete di drenaggio di progetto e

alla creazione di opportuni invasi di laminazione, tramite l'impiego dei corridoi ecologici, posti a quote inferiori rispetto alla viabilità esistente e di progetto, per la zona residenziale ovest 1.500 m³, per la zona residenziale est 1.280 m³, per la zona turistico - alberghiera 1.600 m³;

- realizzazione di un nuovo canale VII tramite la posa di elementi scatolari delle dimensioni 3,20x2,70 m, in grado di convogliare la portata di piena proveniente dall'area urbana di Bibione, oltre a garantire un notevole volume di invaso;
- realizzazione di un bacino di laminazione, parco della Biodiversità, con capacità di 20.000 m³ di invaso, in grado di contenere i picchi di piena provenienti dal canale VII per eventi meteorici intensi, nell'eventualità di una ridotta possibilità di recapito verso i canali consorziali dell'area agricola.

Risulta significativa anche la modifica relativa al tracciato del canale VI, che attualmente raccoglie acque miste provenienti dall'area urbana e nella prima ipotesi di progetto era previsto a cielo aperto all'interno del Parco delle Biodiversità e che nell'ultima soluzione è stato indicato intubato all'esterno del Parco e convogliato verso lo scatolare 3,20x2,70 m.

Un altro importante aspetto da considerare è legato alla necessità di ridurre al minimo l'impermeabilizzazione del suolo al fine di consentire l'infiltrazione diffusa delle acque meteoriche nel sottosuolo così come disposto dal comma 10 dell'art. 39 "Acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio" del Piano regionale di tutela delle acque.

Si ritiene quindi fondamentale che i piazzali e le superfici, che non sono soggette al dilavamento di sostanze pericolose o comunque pregiudizievoli per l'ambiente, siano realizzate con materiali con grado di permeabilità almeno del 40% al fine di consentire l'infiltrazione diffusa delle acque meteoriche nel sottosuolo.

In relazione al riutilizzo delle acque meteoriche per uso irriguo e per i WC, si precisa che valgono le disposizioni di cui al D.M. 12 giugno 2003, n. 18. Il riutilizzo non è soggetto ad autorizzazione ma al rispetto del citato decreto ministeriale. In merito alla perforazione del pozzo dovrà essere ottenuta apposita autorizzazione dal Genio Civile.

Impatti e precauzioni progettuali sulle componenti ambientali di carattere biotico

Vegetazione

Gli impatti più sensibili sono quelli dovuti a occupazione di superfici per la realizzazione delle opere di urbanizzazione ed edifici. Considerando le descrizioni precedentemente riportate sui caratteri delle associazioni con le loro relazioni ecologiche, come pure quelle delle singole specie vegetali d'interesse comunitario, si può dire che il progetto viene direttamente a interessare soltanto suoli agricoli, che non presentano alcun tipo di habitat di interesse comunitario e, quindi, non sono contemplati tra gli obiettivi di conservazione del SIC.

Pertanto, non si ritengono possibili incidenze negative derivanti dalle trasformazioni di uso del suolo nella fase di cantiere o in quella di esercizio. Tuttavia, diverse misure sono state contemplate per l'arricchimento della biodiversità vegetale (oltre che quella animale) e per rendere sostenibile lo sviluppo degli ecosistemi stessi. Sia pure impropriamente queste misure verranno definite quali "mitigazioni" come di seguito riportato.

Precauzioni progettuali

Vengono previsti:

- inserimento di una fascia di protezione della pineta di 30 m verso l'insediamento edilizio, come da prescrizioni derivate dalle precedenti V.Inc.A. sviluppate per la zona precipua;
- consolidamento e rinverdimento della duna formante una barriera visiva e un corridoio di connessione, interessante la zona del depuratore a confine con l'area d'intervento;
- creazione di corridoi di connessione ecologica all'interno delle aree fabbricate;
- realizzazione di piccole aree boscate a completamento ed arricchimento ecotonale del mantello forestale esistente;
- sviluppo di un Piano di assestamento forestale (che sarà predisposto in fase esecutiva di progetto in accordo con il Servizio Forestale Regionale) come previsto sempre dalle stesse V.Inc.A, compatibili agli orientamenti, già adottati, del progetto LIFE: 03NAT/IT/000141 "Azioni concertate per la salvaguardia del litorale Veneto" promosso da Veneto Agricoltura e Regione del Veneto;
- sviluppo di un Piano di Gestione e manutenzione del parco della biodiversità (che sarà concordato in fase esecutiva di progetto con il Servizio Foreste e Parchi della Regione del Veneto), comprensivo di indirizzi tecnico-programmatici per la definizione dei punti e modalità di accesso prestabiliti e fruizione controllata, compatibili con l'esigenza di minimizzare il disturbo antropico alle specie di interesse comunitario.
- Sospensione delle attività con macchinari particolarmente rumorosi nel periodo compreso tra

inizio maggio e fine luglio (periodo critici) per la fase riproduttiva del Succiacapre).

- Adozione di opere progettuali atte a limitare le superfici riflettenti.
- Adozione di opere progettuali per limitare i punti luce direzionati in alto, corroborate dall'adozione delle soluzioni tecniche e scelte dei materiali più sostenibili rispetto l'esigenza di attenuare gli effetti da inquinamento luminoso alla fauna selvatica.
- Realizzazione di risalite per la piccola fauna lungo il tratto di canale scatolare, con griglia in maglia fine a bloccare l'accesso della fauna al tratto tombato del canale. In fase di esercizio, attuazione degli interventi di carattere fitosanitario o antiparassitario con mezzi chimici o biologici non del tutto sostenibili (inclusi programmi di controllo delle zanzare) da limitare il più possibile nelle aree di verde urbano, assolutamente non attuabili nelle fasce tampone rimboschite in prossimità del cordone di pineta prossimale all'area di urbanizzazione/edificazione di progetto, nel Parco della Biodiversità, nell'area di laminazione; definizione di accordi programmatici con un Naturalista per tale ambito gestionale.
- In fase di esercizio si dovranno opportunamente pianificare, eventualmente avvalendosi di un esperto naturalista, gli interventi di gestione idraulica e gli interventi di controllo della vegetazione lungo l'area di laminazione in modo tale da evitare che questi si svolgano nei periodi riproduttivi delle emergenze faunistiche che eventualmente colonizzeranno l'area di laminazione e le superfici contermini.

A titolo precauzionale non si dovrebbero attuare opere di carattere idraulico o relative al controllo delle vegetazione nel periodo compreso tra la fine di febbraio, periodo di ovodeposizione di Rana dalmatina, e la fine di luglio, quando termina la fase riproduttiva di *Ixobrychus minutus* e di altre specie dell'avifauna acquatica.

Impatti su habitat, habitat di specie e specie animali

Conseguentemente alle analisi già riportate da tenere in maggiore considerazione sono in sintesi le specie sotto riportate appartenenti ai rispettivi gruppi:

Rettili e anfibi

Componenti significative:

- a. Testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*) che si ritrova in vari tipi di zone umide.
- b. Testuggine di Hermann (*Testudo hermanni*) acclimatata in ambienti quali i complessi forestali costieri ed altri habitat termorili.
- c. Presenza potenziale del Saettone comune (*Zamenis longissimus*, *Elaphe longissima* in direttiva) specie fortemente localizzata nella Pianura Padana, causa la scomparsa degli habitat più idonei quali le zone boschive di una certa estensione.
- d. Presenza potenziale della vipera comune (*Vipera aspis*), che ha la capacità di occupare una notevole varietà di habitat asciutti, ma che in loco si dimostra alquanto rara e localizzata.

Altre specie più comuni per il sito e potenzialmente presenti nella zona sono: Natrice dal collare (*Natrix natrix*), Lucertola campestre (*Podarcis siculus*) e Biacco (*Hierophis viridiflavus*). A queste vanno aggiunte: *Zamenis longissimus*, *Lacerta bilineata*, *Coronella austriaca* e *Rana dalmatina*, tutte specie in grado di colonizzare gli ambiti di pineta, soprattutto ai margini di questa e laddove la componente arborea lascia spazio a radure e zone più aperte, oltre a *Rana esculenta* (*Rana esculenta*) conosciuta anche come *Rana ibrida* dei fossi, rappresentante l'ibrido ibridogenetico (fertile) della *Rana* di Lessona o *Rana verde minore* (*Rana lessonae*) e, infine, la *Raganella italiana* (*Hyla intermedia*). Nessuna delle suddette specie è inclusa nelle specie di cui all'All. II della suddetta Direttiva e quindi non ricadono tra le specie obiettivo primario di conservazione in quest'area del SIC di Natura2000.

I fattori negativi e impatti collegati più significativi, tanto nella fase di cantiere quanto in quella di esercizio sono:

1. **Occupazione di superfici:** impatto sensibile per tutte le specie. Va comunque precisato che l'occupazione di suoli agricoli non danneggia in modo significativo le citate specie, in quanto le stesse tendono ad occupare ambienti naturaliformi, mentre le colture intensive sono frequentate in modo marginale, soprattutto nei primi metri prospicienti a formazioni naturaliformi (condizione tipica delle specie ecotonali),
2. **Rumore:** impatto secondario per le specie dell'erpetofauna.
3. **Vibrazioni:** impatto sensibile per tutte le specie di rettili prodotto dalle vibrazioni generate sia in fase di costruzione, che in quella di esercizio. Probabilmente non solo i rettili, ma anche alcuni invertebrati, come *Tricca lutetiana*, "altra specie importante" ai sensi del formulario del SIC, potrebbero essere influenzati (gli organismi fossori, come *Tricca lutetiana*, possono subire in modo più significativo gli effetti delle vibrazioni). E' verosimile che le opere di rimboscimento previste con la costruzione della fascia di rispetto possano contribuire ad attenuare gli effetti delle vibrazioni, soprattutto considerando che la matrice sabbiosa che

caratterizza l'area risulta un vettore di propagazione meno incisivo rispetto altri tipi di suolo

4. **Presenza antropica:** impatto sensibile per tutte le specie di rettili e anfibi, benché l'effetto minaccia rappresentato dalla presenza dell'uomo sia meno influente rispetto quanto avviene per uccelli e mammiferi.

5. **Immissioni solide, liquide e gassose:** possibili impatti deboli legati alle emissioni di liquidi accidentali (su cui sarà obbligatorio redigere un piano di prevenzione e di intervento).

6. **Illuminazione:** le emissioni luminose possono determinare alcuni gradi di incidenza verso le specie animali ad attività notturna, inclusi alcuni anfibi. La limitata proiezione di luci verso il parco della biodiversità, tanto in fase di costruzione quanto in quella di esercizio, non comporterà effetti incisivi negativi sull'erpetofauna.

7. **Movimenti di mezzi meccanici:** impatto sensibile per tutte le specie. Le specie più sensibili in merito possono essere: *Vipera aspis*, *Zamenis longissimus*, *Tricca lutetiana* (taxa contemplati nelle "altre specie importanti" del Formulario Standard Regionale), *Podarcis siculus*, *Hierophis viridiflavus*, *Lacerta bilineata*, e *Rana dalmatina* (specie dell'All. IV della Direttiva Habitat). Non sono previsti, né si rendono, comunque, possibili, i passaggi di mezzi meccanici, soprattutto lungo i margini della pineta in grado di ospitare individui o popolazioni, che potrebbero essere maggiormente danneggiate da questi movimenti. Anche la microfauna in generale, compresa *Tricca lutetiana* (taxon contemplato nelle "altre specie importanti" del Formulario Standard Regionale), può subire incidenze rispetto tale tipo di attività.

8. **Oggetti, strutture e masse con forme e colori impananti:** impatto nullo per la componente erpetofauna.

9. **Canale scatolare:** tutte le citate specie possono cadere nel canale scatolare, ad esempio perché attratte dai corpi idrici per motivi riproduttivi (*Rana dalmatina*, *Hyla intermedia*) o per motivi trofici o di difesa (*Emys orbicularis*). Tutte le altre possono cadervi durante la ricerca d'acqua nei periodi più caldi (*Zamenis longissimus* spesso inoltre ricerca l'acqua in estate per abbassare la temperatura). Delle citate specie solo *Podarcis siculus* e - secondariamente - *Lacerta bilineata*, sono in grado di arrampicarsi con successo su superfici in cemento. Dunque, senza l'apposizione di strutture per favorire la risalita (rampe e simili), il canale si pone come fonte di impatto forte per l'erpetofauna, in quanto elemento infrastrutturale generatore di mortalità per annegamento

Uccelli

Componenti significative sono:

a. Presenza potenziale di specie d'interesse comunitario, migratrici e nidificanti che frequentano ecotoni e margini boschivi:

- succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) con presenza da maggio a settembre;

- averla piccola (*Lanius collurio*), con fenologia simile alla precedente

b. Presenza potenziale, ma non comune nel sito, (di specie d'interesse comunitario quali l'Albanella minore (*Circus pygargus*) nei terreni coltivati a cereali autunno-vernini.

c. Presenza secondaria potenziale non regolare lungo i fossati di specie d'interesse comunitario che non si riproducono nella zona quali: Airone rosso (*Ardea purpurea*), Airone bianco maggiore (*Casmerodius albus*), Garzetta (*Egretta garzetta*), Falco di palude (*Circus aeruginosus*), Albanella reale (*Circus cyaneus*), Nitticora (*Nycticorax nycticorax*).

d. Presenza occasionale/accidentale di specie quali: falco pellegrino (*Falco peregrinus*), Falco cuculo (*Falco vespertinus*), Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), Falco smeriglio (*Falco columbarius*), Piviere dorata (*Pluvialis apricaria*), Gufo di palude (*Asio flammeus*), Ghiandaia marina (*Coracias garrulus*), Cicogna bianca (*Ciconia ciconia*), Averla cenerina (*Lanius minor*).

I fattori impattanti e le incidenze più significative sono, tanto nella fase di cantiere quanto in quella di esercizio:

1. **Occupazione di superfici:** impatto sensibile per tutte le specie. Va comunque precisato che le superfici occupate, di carattere agricolo, non sono habitat idonei - almeno per l'attività riproduttiva - per la maggior parte delle citate specie, ad eccezione dell'Albanella minore. Averla Piccola può utilizzare ai fini alimentari le fasce di coltivi più prospicienti i cordoni di pineta, mentre il Succiacapre, dotato di buona mobilità, può utilizzare le stesse fasce ecotonali per l'alimentazione, così come le zone coltivate poste ad una certa distanza dalle formazioni boschive. Va comunque precisato che la realizzazione dell'area di laminazione e delle annesse superfici con habitat erbacei (moliniato) costituirà un habitat trofico potenziale per questa specie, purché le attività gestionali non portino al formarsi di elementi vegetazionali, anche erbacei, troppo chiusi (es. fragmiteti) ed a patto che la qualità delle acque non sia significativamente compromessa, con ovvie ripercussioni sulla catena trofica.

2. **Rumore:** Considerando gli ecosistemi presenti, gli habitat e le specie obiettivo di conservazione, possiamo dire che l'effetto del rumore si relaziona in modo diretto soprattutto con la componente ornitica. Nell'area di indagine la principale specie ornitica potenzialmente presente in periodo riproduttivo e sulla quale si devono considerare in modo più approfondito le possibili incidenze è il Succiacapre. Verosimilmente più difficile è la presenza di contingenti riproduttivi di rilievo di Averla Piccola. Nidificante potenziale, ma da ritenersi di presenza probabilmente solo saltuaria è l'albanella minore *Circus pygargus*. Si è visto in precedenza che altre

specie di interesse comunitario possono comparire nell'area di indagine in modo secondario, non regolare e in attività non riproduttiva, quali: *Ardea purpurea*, *Casmerodius albus*, *Egretta garzetta*, *Circus aeruginosus*, *Circus cyaneus*, *Nycticorax nycticorax*. Di comparsa potenziale ma solo verosimilmente occasionale/accidentale, sono invece: *Falco peregrinus*, *Falco vespertinus*, *Falco columbarius*, *Pernis apivorus*, *Coracias garrulus*, *Asio flammeus*, *Ciconia ciconia*, *Pluvialis apricaria*, *Lanius minor*. In questo caso l'impatto da rumore deve considerarsi elevato nella fase di costruzione, sebbene la stessa si relazioni ad un periodo limitato, e pertanto è stata scelta come precauzione progettuale la limitazione delle operazioni su macchine a più elevata emissione sonora nella parte più critica del periodo riproduttivo del Succiacapre (e dell'Averla piccola), quindi da inizio maggio e fine luglio. In periodo di esercizio, considerando la realizzazione di piantumazioni in grado di rafforzare l'effetto schermante contro l'emissione acustica, si avrà un minore impatto da rumore soprattutto nell'area di laminazione e nella porzione di cordone di pineta più distale dall'area di edificazione di progetto.

3. **Vibrazioni:** impatto ininfluenza per tutte le specie di uccelli esercitabile sia nella fase di cantiere che di esercizio.

4. **Presenza antropica:** Ricordiamo che la principale specie ornitica di interesse comunitario potenzialmente presente nell'area, come s'è detto, è il Succiacapre, che soprattutto utilizza i lembi esistenti di pineta e i margini degli stessi. La specie è presente in zona tra maggio e settembre, nidificante all'incirca tra metà maggio e metà agosto (periodo cruciale da maggio a tutto luglio), fattore questo che consente di limitare nel tempo le possibilità di impatto su tale specie. Essa è crepuscolare/notturna e può frequentare anche le aree aperte a caccia di insetti (radure, prati e coltivi) ma per lo più in orari non interessati da presenza umana. Va comunque precisato che questa specie è particolarmente sensibile alla presenza antropica in orario giornaliero ed alle conseguenti attività, tanto che proprio le espansioni urbane presso i siti riproduttivi sono un elevato fattore di impatto per questa specie. Particolare è l'effetto del passaggio di persone e cani non custoditi nelle zone di nidificazione, fattore in grado di comportare insuccesso degli eventi riproduttivi e quindi determinare una riduzione della popolazione. Si rendono dunque necessarie delle misure precauzionali particolari, quali il divieto assoluto di passaggio di operatori nei cordoni di pineta in fase di costruzione e la regolarizzazione degli accessi alle medesime aree in fase di esercizio. Essendo precluso il passaggio libero alle persone ed ai cani in tutta l'area del Parco, (vedasi interventi tecnico programmatici da definirsi nell'ambito del piano di gestione del Parco della Biodiversità), salvo che nei punti destinati alla formazione di sentiero permanente, con indirizzi in parte già individuati ed adottati nel progetto LIFE 03NAT/IT000141 "Azioni concertate per la salvaguardia del litorale Veneto" promosso da Veneto Agricoltura e Regione del Veneto, si limiterà l'insorgenza di effetti perturbativi significativamente negativi su soggetti impegnati nel riposo diurno o nidificanti a terra (la specie nidifica su suoli con scarsa vegetazione in pinete e macchie termofile e sosta a terra o su alberi nei medesimi ambienti).

5. **Immissioni solide, liquide e gassose:** possibili impatti deboli legati alle emissioni di liquidi accidentali.

6. **Illuminazione:** le emissioni luminose possono determinare alcuni gradi di incidenza verso le specie animali ad attività notturna, ad esempio influenzando le scelte direzionali per gli uccelli migratori notturni. Appropriate precauzioni progettuali concernenti il comparto emissioni luminose di progetto, tanto in fase di cantiere quanto in quella di esercizio, devono essere assolutamente poste in essere per limitare impatti significativi sull'avifauna migratrice. Va precisato che tale effetto potrebbe rapportarsi anche a situazioni esterne l'area interessata dalle opere di progetto; le influenze da inquinamento luminoso potrebbero infatti comportare per alcune specie variazioni nell'utilizzo dell'area della limitrofa ZPS IT 3250040 "Foce del Tagliamento". Si precisa che la componente ornitica deve essere presa in massima considerazione negli ambienti intrinseci alle Zone di Protezione Speciale ai sensi della Direttiva 2009/1471/CE.

7. **Movimenti di mezzi meccanici:** Impatto sensibile per tutte le specie in particolare per quelle nidificanti, soprattutto nella fase di esercizio; nella stessa infatti possono aumentare i fenomeni di road-mortality per alcune specie ornitiche, derivanti da un aumento del traffico veicolare.

8. **Oggetti, strutture e masse con forme e colori impattanti:** impatto sensibile per molte specie, limitato da precauzioni progettuali atte a limitare le superfici riflettenti degli edifici, le quali possono favorire la collisione contro le stesse di soggetti di varie specie, con esiti quasi sempre mortali.

9. **Canale scatolare:** fonte di mortalità soprattutto per specie acquatiche non di interesse comunitario che tendono a portare i piccoli inabili al volo nei canali (es. germano reale), i quali, in assenza di sponde naturali e degradanti, si trasformano in trappole mortali da cui i soggetti non riescono ad uscire. L'apposizione di strutture per la risalita può contribuire a limitare la mortalità.

Mammiferi

Componenti significative sono:

a. Presenza potenziale di specie d'interesse comunitario quali la puzzola (*Mustela putorius*).

b. Presenza del pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*), specie comune e sinantropa, diffusa anche negli

ambienti urbani.

Nella fase di cantiere i **fattori impattanti e gli impatti** negativi più significativi sono:

1. **Occupazione di superfici:** impatto sensibile per la puzza.
2. **Rumore:** impatto sensibile per la puzza.
3. **Presenza antropica:** impatto notevole per la puzza.
4. **Movimenti di mezzi meccanici:** impatto debole per la puzza.

Nella fase di esercizio i **fattori impattanti e gli impatti** più significativi sono:

1. **Rumore:** impatto sensibile per la puzza.
2. **Illuminazione:** impatto debole per la puzza.
3. **Presenza antropica:** impatto sensibile per la puzza.
4. **Movimenti di mezzi meccanici:** impatto più elevato in quanto il numero di veicoli che in movimento in orario notturno aumenta. Favorendo possibilità di episodi di road-mortality.
5. **Canale scolare:** impatto forte per la puzza, attirata per scopi trofici dai corpi idrici; in assenza di strutture che favoriscano le possibilità di risalita per i soggetti eventualmente caduti in acqua, il tratto di canale scolare potrebbe diventare uno degli elementi di progetto più impattanti per tale specie. Per il pipistrello albolimbato la realizzazione delle opere non dovrebbe comportare impatto ma, anzi, un aumento degli habitat potenziali, in quanto specie sinantropa che vive anche in città.

Precauzioni progettuali

Considerando il carattere degli impatti sopra riportato possiamo dire che fra le più importanti mitigazioni che interessano le componenti animali nell'area studio siano prima di tutto la riduzione sia dell'inquinamento acustico, che della presenza umana, in buona parte del Parco della Biodiversità.

Per quanto riguarda il rumore la principale precauzione progettuale potrebbe essere l'inserimento di gruppi di piccole dune quale barriera acustica verso Via Lattea e verso l'hotel e le residenze turistiche. I dati simulati relativi a questo intervento sono:

-altezza delle dune poste a 2,0/2,3 m dal piano campagna, a cui viene a corrispondere un valore di 43,3 dB(A) misurabile al centro del Parco della Biodiversità, per cui si ha una riduzione di dB(A) rispetto al dato ottenibile in assenza di tale barriera (45-46 dB(A)).

Tuttavia la formazione di dune risulta di difficile attuazione, richiedendo di dover intervenire con la movimentazione di macchine all'interno della pineta senza dover danneggiare piante e sottobosco. Più attuabile, invece la soluzione proposta (vedi Tav.11/c) di intervenire lavorando alla edificazione e all'infittimento del piano basso della formazione boschiva con l'impianto di arbustive (ginepri, filliree e scotani) e alberi da margine del bosco (perastri, ornielli, e altri). Difatti, una formazione boschiva compatta e pluriplana contribuisce ad una funzione schermante del rumore anche se non molto rilevante. Va considerato, oltre a ciò, che le stesse masse dell'edificato inserito nell'area della nuova urbanizzazione vengono a costituire per il Parco stesso la più efficace barriera a riguardo del rumore da traffico prodotto su Via Lattea. Viene ricordato, infine, la realizzazione della duna perimetrale al depuratore, prevista nel progetto preliminare del Parco urbano, avente pure un analogo effetto positivo.

Per quanto riguarda la fase di costruzione, la sospensione delle operazioni a maggior emissione acustica tra inizio maggio e fine luglio garantirà una riduzione degli effetti perturbativi al Succiacapre, nel periodo più cruciale della fase riproduttiva. Tale accorgimento consentirà inoltre il mantenimento di un clima acustico non radicalmente mutato rispetto la situazione attuale e quindi idoneo alla fase riproduttiva di altri uccelli presenti nell'area geografica di riferimento e generalmente legati agli ambienti naturaliformi (buona parte dei migratori transahariani ad esempio), visto che la maggior parte delle specie nidificanti nell'area geografica di riferimento compie il ciclo riproduttivo proprio in tali mensilità.

Nei periodi dell'anno diversi da quelli destinati alla sospensione delle opere più rumorose, durante la fase di cantiere, è assolutamente raccomandabile l'utilizzo di barriere antirumore "piene" attorno a macchine e attrezzi che operano allocate fisse sul suolo (ad esempio: betoniere, pompe, seghe da banco). Queste consentono, insieme all'abbattimento dei vocalizzi degli operatori e dei rumori dei macchinari, anche una efficace schermatura visiva del movimento antropico da e per il cantiere.

L'illuminazione in fase di cantiere sarà utilizzata solo per le strette necessità delle lavorazioni. Si avrà cura di non diffondere la luce in direzione dell'area del Parco. In fase di esercizio nell'area urbanizzata si utilizza un'illuminazione funzionale allo stretto indispensabile per la sicurezza. I punti illuminanti, come da progetto, direzioneranno verso terra il fascio luminoso che comunque non dovrà interessare l'area del Parco. Apposite scelte progettuali consentiranno di adottare materiali utili a ridurre gli impatti contro la fauna dovuti ad emissioni luminose, particolarmente deleterie - ad esempio - per gli uccelli che migrano in orario notturno e per altre componenti faunistiche

In merito alla presenza antropica va precisato che, oltre a venir strettamente regolamentata la visita al Parco, va ridotta al minimo la circolazione di mezzi al suo interno anche per i soli fini di manutenzione dell'area, come

pure vanno utilizzati solo nei periodi quando non si ha attività riproduttiva soprattutto dell'avifauna (anche in questo caso, proprio il periodo compreso tra inizio maggio e fine luglio dovrà essere escluso dalla programmazione ed attuazione di interventi silvocolturali o altre attività di gestione del verde o delle strutture). Nell'ambito del Piano di Gestione del Parco della Biodiversità, da concordare con la Regione del Veneto, saranno definiti degli interventi atti a favorire la fruizione unicamente su percorsi definiti, in piena considerazione, dove possibile, delle linee guida già individuate ed adottate nel progetto LIFE 03NAT/IT/000 I41 "Azioni concertate per la salvaguardia del litorale veneto" promosso da Veneto Agricoltura e Regione del Veneto. Interventi tecnico-programmatici saranno posti in essere per garantire un adeguato regolamento di accesso e fruizione, corroborato da interventi di vigilanza attiva e da adeguato apparato sanzionatorio (a cura del Comune di San Michele al Tagliamento), rafforzati da cartellonistica didattica a cura del proponente. Tali interventi si rendono assolutamente necessari per diminuire le incidenze contro il Succiacapre specie per cui il passaggio incontrollato di persone e/ o cani non custoditi nei territori riproduttivi è causa di insuccesso della fase riproduttiva e conseguente danno alla popolazione nidificante. Il sentieramento selvaggio e l'ingresso incontrollato di persone e animali d'affezione nel Parco della Biodiversità è fonte di possibile incidenza anche per le formazioni vegetazionali del sottobosco e delle praterie xeriche. Pertanto, sarà necessario una chiusura delle area a Parco della Biodiversità con una recinzione in rete metallica e pali in legno, posti sul terreno senza cordolo, resa permeabile al passaggio della fauna minore tenendo la rete a maglia ad una altezza da terra di almeno cm 10.

Le strutture previste per la visitazione dei vari ambienti del Parco vanno riviste, cercando un loro inserimento il più possibile perimetrale all'area parco, escludendo, quindi, percorsi centrali di attraversamento delle future aree umide. Anche le torrette di osservazione andranno collocate perimetralmente. Si ritiene del tutto inopportuna la possibilità di istituire aree con strutture adibite al gioco dei bambini o agli esercizi fisici, quali i "percorsi vita" a ridosso e peggio all'interno dell'area naturale.

Nella fase di esercizio di questo insediamento il numero/frequenza delle persone che potrà frequentare liberamente il Parco dovrà essere limitato a valori di effettiva sostenibilità (verificabile tramite monitoraggi); pertanto, le visite andranno consentite a calendario e possibilmente guidate per potersi svolgere con gli opportuni accorgimenti del caso. Operando in tal modo si escluderebbe con ragionevole certezza l'insorgere di significativi impatti negativi né per la fase di costruzione, né, una volta attivata la fruizione turistica e residenziale dei luoghi, per quella di esercizio.

L'impatto dovuto agli oggetti, strutture e masse con forme e colori impananti interessa essenzialmente le specie di uccelli in genere, per cui nel progetto degli edifici si è cercato di ridurre al minimo o eliminare ogni superficie riflettente, come pure i colori forti dati ad intonaci e coperture. I tetti rinverditi delle costruzioni del villaggio turistico sono un'ottima soluzione anche a questo fine.

Per quanto concerne l'area di laminazione, il canale scotolare dovrà essere dotato di strutture per la risalita della fauna, in quanto tali canali con sponde artificiali non degradanti risultano trappole mortali per molte specie della piccola fauna. Essendo un canale un richiamo per specie acquatiche di interesse comunitario come *Emys orbicularis*, *Rana dalmatina*, *Hyla intermedia*, ecc., l'attuazione di tale opera idraulica senza l'apposizione di opportune soluzioni progettuali atte a ridurre la mortalità si configura come intervento non autorizzabile, in quanto fonte potenziale di incidenze significative negative a specie di cui all'All. II della Direttiva 92/43/CEE (in riferimento alla testuggine palustre europea, *emys orbicularis*). L'apposizione di una griglia in maglia fine nel punto interessato dalla confluenza del tratto di canale aperto con quello tombinato, in adiacenza ad una o più delle succitate strutture per la risalita della fauna, consentirà di "bloccare" e di far guadagnare la riva ad eventuali soggetti di specie animali in arrivo a questo punto trasportati dalla corrente, evitando dunque agli stessi di trovarsi nel tratto coperto dove risulterebbe impossibile uscire.

Per verificare l'effettiva funzionalità della precauzioni progettuali, si rendono necessari alcuni monitoraggi faunistici con metodologie standard, da compiersi prima della fase di costruzione e durante quella di esercizio, con le linee di base.

Impatti e precauzioni sulle componenti ambientali di carattere socio economico

Viabilità infrastrutture e servizi

il progetto prevede, come s'è detto, un potenziamento della viabilità, il cui impatto da rumore andrà mitigato con impianto di arbustive e piccoli alberi al fine di meglio assorbire le onde acustiche.

Attività economiche

L'insediamento alberghiero avrà un impatto positivo sull'economia turistica di Bibione generando almeno 10 posti lavoro fissi e da 43 a 60 unità stagionali. Vi sarà inoltre un indotto positivo, sia a livello comunale, che regionale, sia in termini di valori economici che di scambio e di occupazione. L'impostazione data al progetto, che valorizza le strette relazioni con l'ambiente naturale o semi naturale circostante, contribuirà sul piano culturale più in generale a diffondere un messaggio di rispetto e possibile armonia con le risorse della

biodiversità locale e con gli stessi valori paesaggistici del litorale veneto.

Salute e sicurezza

L'aumento della dotazione boschiva e di l'habitat d'interesse comunitario nell'area d'intervento, assieme all'attivazione di una gestione in senso naturalistico della stessa, non potrà che portare benefici, sia a riguardo del microclima locale, che quello della sicurezza (vedi il rischio d'incendi e il controllo sulle popolazioni animali, quali la vipera ad esempio).

A sua volta la creazione di un bacino di laminazione nell'area del Parco non determina rischio alcuno per la sicurezza o per la salute, anche in caso di evento eccezionale.

Con riferimento agli aspetti di salute pubblica si ricorda che gli interventi edilizi dovranno essere realizzati nel rispetto delle distanze dal depuratore di acque reflue urbane di San Michele al Tagliamento così come disciplinato dalla deliberazione del comitato dei ministri per la tutela dalle acque dall'inquinamento del 04/02/1977.

Infatti per gli impianti di depurazione che trattino scarichi contenenti microrganismi patogeni e/o sostanze pericolose alla salute dell'uomo, è prescritta una fascia di rispetto assoluto con vincolo di inedificabilità circostante l'area destinata all'impianto. La larghezza della fascia è stabilita dall'autorità competente in sede di definizione degli strumenti urbanistici e/o in sede di rilascio della licenza di costruzione. In ogni caso tale larghezza non deve essere inferiore ai 100 metri.

Impatti sul Paesaggio

L'inserimento del nuovo insediamento turistico entro l'area d'intervento produce in effetti un mutamento della percezione dei luoghi. All'assetto agricolo/naturalizzato originario dovuto alla bonifica, ma che attualmente presenta notevoli aspetti di fragilità e degrado, si viene ora a sostituire un uso dei suoli di carattere urbano/naturale.

La percezione del nuovo rapporto uomo/natura non è però immediata e necessita di un bagaglio di attenzioni e conoscenze di cui si fa in parte carico la stessa organizzazione dell'albergo, come pure il sistema di gestione messo in atto.

La tavola del Sistema Ambientale e della Rete Ecologica del PTCP riconosce per l'ambito ed il suo intorno una valenza ambientale e di connessione naturalistica, con presenza di macchie arboree nella parte nord dell'ambito di intervento, meritevoli di tutela e valorizzazione.

Per quanto concerne le valutazioni relative al grado di tutela paesaggistica dell'area oggetto dell'intervento si rimanda a quanto esplicitato a pagina 9 della presente relazione istruttoria.

SCENARI ALTERNATIVI

Il progetto in ottemperanza alla vigente normativa valuta anche alcuni scenari alternativi:

Scenario base

Lo scenario base corrisponde alla situazione delineata ed analizzata in relazione al progetto illustrato. Esso ha come obiettivo la conservazione dei valori naturalistici e paesaggistici di questa porzione del Sito Natura 2000 che comporta il ripristino della biodiversità, assieme alla definizione di una gestione adeguata rivolta alla sua sostenibilità ambientale.

Scenario 0

L'opzione 0 corrisponde alla soluzione di non intervento, quindi alla continuazione dell'attività agricola che nel caso in specie non porta a nessun vantaggio ambientale per gli habitat prioritari presenti.

Tale opzione rappresenta la perdita di un'opportunità per il bacino d'interesse in cui ricade l'intervento, in quanto la realizzazione dello scenario base garantirebbe la riqualificazione dell'area sotto il profilo naturalistico e delle mantenimento delle biodiversità.

Inoltre, rimarrebbe irrisolta una situazione di degrado incipiente che ormai contraddistingue quest'area in quanto l'agricoltura attuabile è solo di tipo semplificato, mentre la gestione della pineta nel suo assetto forestale attuale diviene elemento di solo costo anche per l'imprenditore agricolo.

Scenario 1

Non sono stati trovati altri scenari alternativi all'assetto dell'area che si ritiene ottimale sotto il profilo naturalistico.

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

L'area considerata nella Valutazione di incidenza si colloca all'interno del SIC IT 3250033 "Laguna di Caorle – Foce del Tagliamento", andando ad interessare, però, una porzione posta alquanto perimetrale ad esso e adiacente ad una vasta zona urbana residenziale.

La zona è solo adiacente ma non inclusa nella ZPS IT 250040 "Foce del Tagliamento"(400 m circa) e nella IT 32500041 "Valle Vecchia – Zumelle – Valli di Bibione" (distanza circa 1850 m).

La parte di area del SIC destinata alla edificazione è area di bonifica a fini produttivi agricoli, ora incolto in considerazione della sua scarsa produttività agronomica. In tale area non si rilevano ambiti o habitat naturali di qualsiasi interesse. Non sono da segnalarsi situazioni di degrado in quanto la proprietà dell'area provvede annualmente allo sfalcio e all'allontanamento dei residui vegetali in eccesso.

Di tutt'altro pregio naturalistico le altre parti del SIC interessate dal progetto ma in funzione di recupero ambientale: si evidenzia la presenza di un mosaico ambientale vario costituito da sistemi dunosi antichi e recenti, con numerose bassure umide ed acquitrini, valli arginate e ambienti di foce.

Le dune consolidate ospitano popolamenti di *Pinus nigra* e *Pinus pinea* con elevata presenza di elementi mediterranei che in certe aree si organizzano in cenosi forestali (*Orno-Quercetum ilicis*); nelle radure sono presenti discrete formazioni di *Juniperus communis* e prati xerici. Le bassure interdunali sono colonizzate da cenosi igrofile (*Eriantho-Schoenetum nigricantis*).

Il sito è quindi di particolare importanza naturalistica, dovuto essenzialmente alla presenza di molteplici tipologie vegetazionali e di elementi floristici di indubbio valore.

Inoltre, si ha la compresenza di aspetti biogeografici, geomorfologici, ecologici, vegetazionali, faunistici.

Vari studi indicano la presenza di siti di nidificazione, di rifugio e di passo; l'ecosistema complessivo è sede di zoocenosi e fitocenosi con caratteri esclusivi.

Nello Studio di Incidenza vengono descritte in modo dettagliato gli habitat e gli habitat si specie, una analisi della fauna presente e/o potenzialmente presente, sono valutati gli effetti dell'intervento su tutte le componenti biotiche presenti nell'area.

Analizzando gli effetti dell'intervento sulle componenti ambientali, lo Studio valuta le incidenze dovute a rumori, emissioni, inquinamento luminoso. Le alterazioni dirette ed indirette delle componenti aria, acqua e suolo.

Rispetto alla obiezione di sottrazione di superficie o frammentazione di habitat e habitat di specie, gli Autori specificano che non si tratta di sottrazione di superficie o frammentazione di habitat in quanto non viene sottratto o alterato il territorio agli habitat prioritari perché il progetto tende, con la creazione del Parco urbano o delle naturalità, a crearne di complementari e utili al dinamismo naturale in atto.

Lo Studio recepisce tutte le prescrizioni imposte dalla Regione Veneto e del Comune di S. Michele al Tagliamento e si può convenire con gli Autori che si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sul sito di Natura 2000 considerato.

MONITORAGGIO

Il progetto proposto verrà eseguito completamente all'interno di un sito SIC IT 353250033, area individuata come strategica per quanto concerne gli obiettivi della direttiva 92/43/CEE "Direttiva Habitat". Per questo motivo si propone un monitoraggio dettagliato di tutta l'area nel periodo ante-operam da eseguire per almeno un anno prima dell'inizio dei lavori in modo da monitorare la situazione floro-faunistica (specie presenti, densità, aree occupate, permanenza...) del sito in oggetto. Si ritiene necessario continuare il monitoraggio anche nella fase di esecuzione dei lavori e post-operam (almeno per due anni) in modo da verificare il mantenimento o le eventuali variazioni dell'ecosistema attualmente esistente.

Si richiede il programma di monitoraggio sia preventivamente approvato dall'Ufficio del Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità della regione Veneto.

Per quanto concerne le altre matrici ambientali, alla luce di quanto esposto dal proponente nella Relazione Illustrativa a pag 74 "Proprio ai fini dell'attenuazione del rumore da viabilità su via Lattea si prescrive di intervenire con una riedificazione e rinfittimento del piano basso della formazione forestale litoranea con l'impianto di arbustive mediterranee (filliree e ginepri, essenzialmente), oltre ad arboree di terza e quarta grandezza (perastri, ornelli). La chiusura del piano basso con nuova vegetazione dovrebbe garantire con buona certezza l'assorbimento del rumore (svariati dB) nel momento di massima emissione estiva e di ridurlo nelle aree interne della pineta e del parco a livelli accettabili. In positivo vi è da dire che l'abbandono dell'attività agricola avrà, comunque, un effetto migliorativo del sito sotto l'aspetto dell'inquinamento acustico. Le attività di motoaratura e raccolta -trasporti e prodotti agricoli esercitano anche loro un impatto significativo, seppure periodico." si ritiene opportuno eseguire un campagna di monitoraggio acustico e della qualità dell'aria (ante e post operam) della zona per verificare eventuali interferenze sulla fauna.

Per quanto concerne le altre matrici ambientali, alla luce di quanto esposto dal proponente nella Relazione Illustrativa a pg 74 si ritiene opportuno eseguire un campagna di monitoraggio acustico e della qualità dell'aria (ante e post-operam) della zona per verificare eventuali interferenze sulla fauna.

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra esposto, considerato che :

- ✓ La documentazione presentata anche a mezzo di successive integrazioni, risulta completa in tutti i suoi elementi;

- ✓ Gli interventi previsti consistono nella costruzione di un nuovo complesso Turistico Alberghiero denominato “Nettuno” e comprende la realizzazione di unità Residenziali Turistiche “RT” ed unità residenziali alberghiere “RTA”.
- ✓ Il progetto prevede altresì importanti opere idrauliche finalizzate allo smaltimento delle acque meteoriche dall’area urbana di Bibione, tali per cui il gruppo istruttorio si è avvalso della collaborazione tecnica del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale, che ha contribuito all’analisi del Progetto presentato, alla luce del parere favorevole precedentemente espresso da parte dello stesso Consorzio, anche ai fini della predisposizione delle richieste di integrazioni e della valutazione delle relative risposte fornite dalla ditta;
- ✓ La Commissione regionale valutazione ambientale strategica ha espresso il parere n. 88 del 10.09.2012 del relativo al Piano particolareggiato denominato “Nettuno” acquisito agli atti della provincia di Venezia con prot. n. 85090 del 24.09.2012, le cui prescrizioni sono state fatte proprie nella presente proposta di parere;
- ✓ L’intervento proposto rispetta le prescrizioni impartite dalla Regione Veneto con DGR n. 2971 del 14.10.2008 relativo alla Valutazione d’Incidenza Ambientale della variante al PRG che definisce i parametri edificatori e le modalità d’intervento al fine della minimizzazione delle incidenze ambientali sul Sito Natura 2000 IT 3250033.
- ✓ Il gruppo istruttorio VIA provinciale ha ritenuto opportuno avvalersi degli apporti valutativi tecnici dei servizi viabilità, trasporti ed urbanistica provinciali per gli aspetti di loro competenza. Le valutazioni dei servizi sopracitati sono stati considerati e fatti propri per la formulazione del presente proposta di parere.
- ✓ Il progetto prevede opere di mitigazione in particolare relativamente agli interventi sulla viabilità esterna all’area dell’intervento con l’eliminazione di criticità del traffico dovute ad alcune intersezioni stradali.

Tutto ciò visto e considerato

La Commissione V.I.A., a maggioranza dei presenti, esprime parere favorevole di compatibilità ambientale sul progetto per la realizzazione di un centro residenziale turistico ed esercizio alberghiero denominato “Nettuno” in loc. Bibione, in quanto si ritiene che l’intervento in parola non abbia impatti negativi significativi sulle componenti ambientali presenti nell’area d’interesse, nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

Prescrizioni:

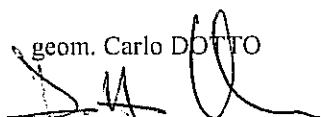
1. Siano adempite le prescrizioni di cui al parere regionale di valutazione ambientale strategica n. 88 del 10.09.2012 avente ad oggetto il Piano particolareggiato denominato “Nettuno” e quelle di cui alla D.G.R.V. n. 2971 del 14.10.2008 relativa alla Valutazione d’Incidenza Ambientale della variante al PRG sul sito Natura 2000 IT 3250033 “Laguna di Caorle – Foce del Tagliamento”;
2. In considerazione delle dimensioni dell’intervento, dell’uso pubblico delle opere previste e non ultimo dell’adesione del Comune di San Michele al Tagliamento al Patto dei Sindaci, si ritiene che le percentuali di integrazione richieste dal D.lgs n. 28/2011 “Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell’uso dell’energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE” debbano essere pari a non meno del 30%, tale valore dovrà essere raggiunto attraverso tutte le soluzioni tecnologiche disponibili da fonti rinnovabili;
3. Il Parco previsto (“Parco della Biodiversità”) dovrà essere realizzato, sulla base di un preciso cronoprogramma, prima delle opere di urbanizzazione e della costruzione di edifici;
4. Siano proposte delle soluzioni progettuali specifiche per assicurare il mantenimento delle prefissate condizioni di igrofilia caratterizzanti il parco della Biodiversità.
5. Sia proposto un piano di monitoraggio ante e post operam per le componenti ambientali : aria, rumore e habitat naturali. Tale proposta di piano dovrà essere trasmessa entro il termine di 60 gg dal ritiro del giudizio di compatibilità ambientale alla Provincia di Venezia e all’Arpav provinciale di Venezia. La proposta di piano dovrà tenere conto anche delle prescrizioni riportate nei seguenti punti:
 - a. L’evoluzione dell’ambiente umido nella zona di laminazione dovrà essere oggetto di una relazione d’indagine floro – faunistica periodica e stagionale che dovrà essere trasmessa triennialmente al Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità della Regione del Veneto;

- b. Il Piano di gestione/manutenzione del Parco dovrà essere concordato con il Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità (Rete Natura 2000) della Regione Veneto;
 - c. Sia eseguito un monitoraggio preventivo entro l'area del SIC per accertare la situazione attuale di habitat e specie di cui va informato l'Ufficio del Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità della Regione del Veneto;
 - d. Per quanto riguarda la componente rumore in fase di progettazione esecutiva siano confermate le indicazioni in merito al posizionamento di tutte le componenti impiantistiche ed in particolare che le stesse se posizionate su terrazze siano adeguatamente schermate rispetto all'area naturalistica. In caso di componenti impiantistiche aventi emissioni sonore superiori rispetto a quanto stimato siano adottati tutti gli accorgimenti necessari al fine di garantire il totale rispetto dei valori limite previsti per legge e quelli di progetto. A lavori conclusi e con attività a regime sia condotta una campagna di monitoraggio per la verifica del rispetto dei valori limite normativi e di soglia progettuali allo scopo di garantire un clima acustico idoneo al mantenimento dell'habitat del SIC;
6. Ai fini di un miglioramento ambientale inerente la qualità delle acque che attraversano il Parco Urbano della Biodiversità, si rende necessaria l'individuazione di un nuovo tracciato in condotta del canale Traversante VI esterno al Parco, utile a convogliare le acque miste di magra provenienti dall'area urbana verso il depuratore;
 7. Siano attuate le direttive di cui al decreto ministeriale 12 giugno 2003, n. 185 tuttora vigente, in relazione al riutilizzo delle acque meteoriche sia per uso irriguo che come acque dei W.C;
 8. I piazzali e le superfici, che non sono soggette al dilavamento di sostanze pericolose o comunque pregiudizievoli per l'ambiente, dovranno essere realizzate con materiali con grado di permeabilità almeno del 40%;
 9. Gli impianti di illuminazione dovranno rispettare i requisiti previsti dalla L.R. n. 17 del 07.08.2009;
 10. Gli interventi edilizi dovranno essere realizzati nel rispetto delle distanze dal depuratore di acque reflue urbane di San Michele al Tagliamento così come disciplinato dalla deliberazione del comitato dei ministri per la tutela dalle acque dall'inquinamento del 04/02/1977;

Raccomandazioni per il Comune di San Michele al Tagliamento

11. Con specifico riferimento alla questione relativa alla proposta di vincolo paesaggistico di cui all'art. 1 dell'ex L. 26.06.1939 n. 1497 (ora D.Lgs 42/04) denominata "Piccola Maremma", che interessa l'area oggetto del presente intervento, si invita il Comune di San Michele al Tagliamento, in attuazione dei principi di cooperazione tra amministrazione pubbliche, a ottenere il parere della soprintendenza dei singoli interventi in sede di rilascio del titolo abilitativo;
12. In riferimento alla risoluzione del complesso delle problematiche idrauliche dell'abitato di Bibione per eventi meteorologici con elevato tempo di ritorno, si ritiene che ulteriori approfondimenti allo studio idraulico presentato dalla ditta debbano trovare collocazione all'interno del Piano delle Acque del Comune di San Michele al Tagliamento, che, con apposita Convenzione sottoscritta nel febbraio 2012 tra Consorzio di Bonifica e Comune, è attualmente allo studio con una disamina che dovrà interessare l'intero abitato di Bibione. In tale sede, uno studio idraulico con una scala a livello di Bacino potrà valutare la necessità di eventuali invasi di laminazione aggiuntivi, ponendo in relazione la rete di drenaggio urbana con quella dei canali consorziali posti a valle.

Il SEGRETARIO della Commissione

geom. Carlo DOTTO


Il PRESIDENTE della Commissione

dott.ssa Anna Maria PASTORE
